

1. L'aura umana e il “pluralismo ilico

Contenuto

1.1. Tipi di materia fine.....	1
1.2. In tutti i tempi e in tutti i luoghi	1
1.3. La radiosità della mano	3
1.4. Non tutto può essere osservato otticamente.....	4

1.1. Tipi di materia fine

Come accennato nell'introduzione, in quasi tutti i tempi e in quasi tutte le culture non occidentali, esistono testimonianze di persone che sostengono che non solo abbiamo un corpo biologico, ma che possediamo anche una serie di corpi materiali fini, che insieme costituiscono la cosiddetta aura di un essere umano. Si parla di credenza in un “pluralismo ilico”. *Hulè*” è il termine greco per ‘sostanza’ e ‘pluralismo’ si riferisce a ‘una molteplicità’. Il “pluralismo ilico” denota quindi una molteplicità di tipi di sostanza.

Oltre o al di là della sostanza fisica che ognuno può determinare, secondo questa visione, esistono altre forme più sottili di sostanza e materialità. Queste polveri sottili, si sostiene, sono alla base del paranormale, del religioso e dell'occulto. Essa gioca un ruolo decisivo nella vita di ogni persona per quanto riguarda la salute e la felicità. I cosiddetti sensitivi affermano di percepire questa sostanza sottile. Interpretare correttamente i processi di questa sostanza sottile è chiamato “chiaroveggenza”. Inoltre, se si riesce anche a “manipolarli”, a “trasformarli”, allora si è un mago o una maga. I maghi sostengono di poter influenzare la salute delle persone, ma anche di poter cambiare il corso della vita di qualcuno. Nella cosiddetta magia bianca questo avviene in meglio, nella magia nera in peggio.

1.2. In tutti i tempi e in tutti i luoghi

Tutte le culture arcaiche, antiche e classiche conoscevano (e conoscono) il concetto di materia fine. L'antica cultura egizia la conosceva come “*maat*”, in Oriente la chiamano “*prana*”. La filosofia antica parlava di “*virtus*”, la Bibbia la conosce come “*Ruah*”, una delle tante forme dello Spirito Santo. Le scuole esoteriche parlano di polvere “eterica” e “astrale”. La polvere fine è principalmente propria di “esseri”, “entità”, “dèi”, “dee” materiali sottili che possiedono tale polvere fine in misura maggiore o minore. In alcuni luoghi questa polvere fine si accumula più fortemente che in altri. Così, nella Bibbia, per Mosè il Monte Sinai (*Esodo 3:14*) e il rovetto ardente in cui Yahweh si mostrò erano luoghi sacri.

Sebbene la sottigliezza non sia quasi mai discussa nella filosofia occidentale contemporanea, era uno dei temi principali tra i fondatori della nostra filosofia: i pensatori dell'antica Grecia. Così anche per i cosiddetti presocratici, i filosofi che avevano preceduto Socrate (-469/-399). Socrate era il maestro di Platone. Si chiedevano da quale “sostanza primordiale”, quella che sta dietro alle cose visibili, fosse costruita tutta la realtà. Così Talete di Mileto (-642/-545) sosteneva che questa sostanza primordiale assomiglia in qualche modo all'acqua perché è particolarmente fluida. Chi interpreta questo nel nostro senso biologico attuale, cosa che viene fatta ripetutamente, non rende giustizia alla bella realtà materiale che la precede.

Anassimandro di Mileto (-610/-547), sosteneva che l'origine primordiale di tutto fosse “a-peiron”, indeterminato e rarefatto. Anassimene di Mileto (-588/-524), a sua volta, ipotizzava che l'origine di tutto fosse “aër”, aria, respiro, anima, “psuchè”, come percepito dai veggenti e dai visionari, come soffio, nebbia, fumo, aria, e simile al vento. Per Herakleitos di Efeso (-540/-480), il terreno primordiale di tutto era agile come il fuoco. Si può notare che questi presocratici, ciascuno a suo modo, hanno messo in parole questa sottigliezza. A quanto pare, quindi, dovevano essere in qualche modo dei “veggenti” per arrivare a una tale intuizione.

In Cina, il “Chi kung” è un metodo con cui si cerca di ottenere un effetto curativo sul corpo attraverso il “chi” o la forza vitale sottile. In Occidente, Paracelcus (1493/1541), tra gli altri, parlava di un “fluido”. I melanesiani lo chiamavano “mana”, gli irochesi, una tribù indiana del Nord America, lo chiamavano “orenda” e gli indiani Dakota parlavano di “wakanda”. Gli abitanti del Madagascar, l'ex Madagascar, parlavano di “hasina”. Sono nomi diversi, apparentemente per la stessa realtà comunemente percepita.

Come in quasi tutte le religioni, anche nel cristianesimo l'idea di una sostanza fine e sottile non è mai lontana. Ad esempio, in *Luca 9:28v*, leggiamo che Gesù salì sul monte Tabor con alcuni apostoli per pregare e lì mostrò la sua aura. Nel processo, il suo volto assunse una luce radiosa e le sue vesti divennero di un bianco accecante. Ci riferiamo ad esempio a molti santi che sono spesso raffigurati con un'aureola intorno alla testa. I sensibili affermano che, quando pregano, sentono questa sostanza sottile entrare nel loro corpo come un formicolio di energia. Tra gli altri, il chakra della corona o i chakra delle mani si aprirebbero.

Anche nel nostro tempo troviamo testimonianze di questa energia sottile. L'ungherese E. Haich (1897/1994) racconta, ad esempio, nel suo libro *Inwijding*¹, di aver chiesto a suo marito di pensare intensamente a qualcosa, e di aver cercato di cogliere questo pensiero in modo intuitivo, psichico. Con sua sorpresa, accadeva qualcosa di molto diverso. Mentre aspettava che questo emergesse nella sua immaginazione, sentì chiaramente - lo “vide” - che dalla regione

dello stomaco di lui usciva un flusso di miriadi di minuscoli granelli di nebbia, del diametro di circa dieci centimetri, che serpeggiavano intorno al suo corpo come un lazo, e anche questo all'altezza del plesso solare. Poi questa materia sottile “tirò” Haig verso la finestra, “spinse” il suo braccio verso l'alto, “portò” la sua mano verso la tenda. Infine, questa materia “costrinse” Haich a spingerla da parte per poter vedere attraverso la finestra. In quello stesso momento, quella massa lasciò il suo corpo e lei poté muoversi di nuovo liberamente. E poi si scoprì che per tutto questo tempo e con tutta la sua forza di pensiero, il marito voleva che lei facesse proprio questo: che andasse alla finestra, sollevasse la tenda e guardasse fuori.

Il professore di Leida J.J.Poortman (1896/1970), *Ochêma, geschiedenis en zin van het hylisch pluralisme*², (*Ochêma, storia e senso del pluralismo ilico*), discute a lungo nel suo libro il concetto di materia delle varie culture del mondo. Eppure, lamenta, questo argomento è stato e viene ripetutamente taciuto nella nostra cultura, mentre c'è spesso motivo di menzionare questa credenza in un pluralismo ilico. G.R.S. Mead (1863/1933), *The subtle body in western tradition*³ (*Il corpo sottile nella tradizione occidentale*) afferma che la credenza nell'esistenza di una sostanza sottile è “una delle più antiche persuasioni dell'umanità”, “una delle più antiche credenze dell'umanità”.

1.3. La radiosità della mano

Phoebe Payne, *Sluimerende vermogens in de mens*⁴, scrive a proposito della visione della radianza della mano: “Molti possono intravederla avvicinando i polpastrelli di entrambe le mani in penombra e poi allontanandoli lentamente, in modo da vedere un'emanazione nebbiosa che scorre da una mano all'altra. Questo fenomeno è più facilmente visibile su uno sfondo scuro. Questo doppio corpo sottile si presenta di solito come una sostanza fine e nebulosa, che avvolge completamente il corpo fisico ordinario e di solito è di colore grigio-argento”.

“La parte dell'aura che si trova a filo del corpo materiale e lo penetra parzialmente, viene solitamente chiamata doppio. Questa viene percepita da molti, che hanno una vista appena più che normale, come una massa grigia e scagliosa. È particolarmente visibile intorno alla testa e alle mani. A volte si intravede la parte esterna e più luminosa dell'aura, mentre la fascia piuttosto scura del doppio appare come uno spazio vuoto. (...) L'aura eterea si presenta come una nebbia grigio-argentea, che si irradia direttamente dal corpo ed è più facilmente visibile alle estremità come la testa, la punta delle dita e i piedi. Molte persone sono in grado di vederla in determinate circostanze, come quando si tiene la mano su uno sfondo nero in penombra. Se osservata in dettaglio, quest'aura è composta in modo molto fine e intricato e si divide in diversi strati con colori delicati e caratteristiche particolari”.

Descrizioni simili si trovano anche in Barbara Brennan, *Licht op de aura*⁵, (*Luce sull'aura*), Scrive: “Di solito i raggi del blu più chiaro provengono dalla punta delle dita delle mani e dei

pie di e dalla testa. La maggior parte delle persone è in grado di vedere questi raggi dalla punta delle dita dopo pochi minuti. Per vedere l'aura è necessario avere "occhi notturni". L'occhio si adatta all'oscurità. Si nota quindi che, ad esempio, si può vedere meglio l'aura della propria mano se non la si guarda direttamente, ma si concentra lo sguardo su qualcosa che si trova accanto alla mano e che è più lontano. Le cellule sensibili alla luce nella retina degli occhi sono costituite da bastoncelli e coni. I coni servono per il giorno, per vedere i colori brillanti, mentre i bastoncelli sono molto più sensibili alle intensità luminose più basse, sono quelli con cui si guarda di notte, e bisogna usarli qui".

Anche Dion Fortune, un occultista inglese della prima metà del ^{XX} secolo, nel suo libro *Spiritisme* ⁶ menziona che la nostra aura "potrebbe essere vista anche con la vista ordinaria in certe condizioni di luce".

Molti veggenti e visionari affermano che, se rimangono in una stanza buia per diverse ore, vedono illuminarsi tutti gli oggetti che si trovano in quella completa oscurità. Ad esempio, l'aura della mano destra si presenta piuttosto blu, mentre la mano sinistra emette una luce giallo-rossa.

1.4. Non tutto può essere osservato otticamente.

Non tutti gli strati dell'aura sarebbero di natura ottica, quindi sarebbe inutile cercare di esplorare questi ultimi e più tenui strati con strumenti ottici. Inoltre, questi strati più sottili sarebbero particolarmente complessi da costruire. Possono essere percepiti solo attraverso il cosiddetto "terzo occhio", in modo esclusivamente paranormale. Solo pochissimi possiedono questa forma più forte di chiaroveggenza.

Il concetto di "materia rarefatta, fine o sottile" potrebbe essere stato abbandonato da tempo dal punto di vista scientifico, ma la credenza nella sua esistenza vive ancora oggi - nascosta o meno - in occultismi di ogni tipo e in religioni concepite in modo dinamico. Tali religioni pongono l'accento sul potere paranormale che si dice emani. A proposito, il termine latino "occultus" significa "nascosto".

Può sorprendere che, mentre le nostre conoscenze scientifiche in quasi tutti i campi hanno avuto uno sviluppo burrascoso, in questo campo della materia fine non sia stato fatto quasi nessun progresso, nonostante alcune buone prove. Nel 1931, circa 90 anni fa - quando il laser, disperatamente necessario per allineare le parti ottiche, non era ancora conosciuto - Fortune⁷ scrisse che "la sua scoperta è probabilmente solo una questione di tempo".

Speriamo che la sua affermazione sia più di un pio desiderio.

-
- ¹ Haich E., Inwijding, Deventer, Ankh Hermes ,1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 e.v..
- ² Poortman J.J., Ochêma, Geschiedenis en zin van het hylisch pluralisme, Assen, Van Gorcum, 1954, (// History of Hylis Pluralism, Theosophical Society in the Netherlands).
- ³ Mead G.R.S. The subtle body in western tradition, London, Stuart and Watkins, 1967.
- ⁴ Payne Ph., Sluimerende vermogens in de mens, 's Graveland, De driehoek, 1948, 42 en 146.
- ⁵ Brennan B., Licht op de aura, Haarlem, 1991, 89.
- ⁶ D. Fortune, Spiritisme in het licht der occulte wetenschap, Gnosis, Amsterdam, 1949, p.13. (Oorspronkelijke titel: Spiritism in the light of occult science, London, Rider & Co., ND, 1931.)
- ⁷ D. Fortune, Spiritisme in het licht der occulte wetenschap, Gnosis, Amsterdam, 1949. P. 10. Oorspronkelijke titel: Spiritism in the light of occult science, London: Rider & Co., ND, 1931